ExitWell Magazine
per chi la musica la fa, l'ascolta, la vive.

Rivista gratuita, numero 19, ottobre 2018

Il Muro del Canto
Giorgio Canali
Mimosa

MISTO
MIXOLOGY
CIBARIE

COCKTAIL BAR E LABORATORIO GASTRONOMICO, PER APERITIVO, CENA, DOPOCENA E BRUNCH.

Facebook
mistococktail

Via Fezzan, 21
Quartiere Africano

Instagram
mistococktailbar

MALTO MISTO
— 20 12 —
BOTTIGLIE
·
FUSTI

6 BIRRE ARTIGIANALI ALLA SPINA A ROTAZIONE E OLTRE 150 BOTTIGLIE.

Facebook
maltomistobeerbar

Via di Sant'Orsola, 35
Zona Piazza Bologna

Instagram
maltomisto

IL SOGNO GIUSTO

di Francesco Galassi

Ciao, mi chiamo Francesco Galassi e sono un musicista fallito.
Fa ridere, lo so, ma paradossalmente il fatto di fallire come musicista è stata la cosa migliore che mi sia mai capitata a livello professionale, perché mi ha fatto capire quale fosse davvero ***la mia strada***.

Avete mai visto il film *Blow*, con Johnny Depp? È la storia di George Jung, ovvero Boston George, considerato uno dei più grandi narcotrafficanti della storia statunitense. Beh, una scena di quel film mi è rimasta impressa e mi torna in mente ogni volta che, nei seminari Adastra, mi ritrovo a suggerire una strada ai giovani artisti che ho davanti: George viene arrestato con 330 kg d'erba e, in cella, conosce Diego Delgado, con il quale ha una conversazione che gli aprirà la strada verso "il successo". Dice Diego: "Tu hai un sogno, e per me puoi realizzarlo, ma finora hai fallito. Perché?". La risposta stizzita di George è secca "Perché mi hanno beccato!" - "No mi hermano, hai fallito perché quello che avevi era il ***sogno sbagliato***."

Boston George (dice lui stesso) entra in carcere con un diploma in marijuana e ne esce con un dottorato in cocaina ma vabbè, quella è un'altra storia e con questo non voglio suggerirvi di buttarvi nel narcotraffico (benché certamente più redditizio della musica). Quello che possiamo imparare da questa scena, però, è che per avere successo è fondamentale capire qual è il ***sogno giusto***. Il PROPRIO sogno giusto.

Nasciamo con il **falso mito di un'industria musicale che non esiste più**, cresciamo a suon di porte in faccia e di persone che ci vogliono spiegare come funziona il mondo e perché non siamo adatti, **finiamo per perdere di vista cosa siamo**. E perdere di vista cosa siamo ci impedisce di comprendere cosa vogliamo davvero e qual è il *sogno giusto* per noi.

Per questo ho deciso che, a partire dal prossimo numero, dedicherò gli editoriali di ExitWell **ad un modo diverso di vedere il mercato discografico, partendo da voi, dai vostri obiettivi, dai vostri sogni, provando a darvi consigli concreti per scoprire il vostro sogno giusto. Potete quindi scrivere a *galassi@exitwell.com* raccontando non la vostra musica, ma voi stessi, e specificando il vostro più grande obiettivo, il motivo che vi spinge a fare musica.** Ogni mese ne sceglierò uno e partirò da quello per provare ad adattare strumenti e concetti basilari al proprio modo di vedere la musica. E magari, perché no, se arriveranno storie personali particolarmente belle, potremmo anche pensare di farne una rubrica dedicata.

SOMMARIO

3 **IL SOGNO GIUSTO** *di Francesco Galassi*

6 **INDIESFIGA** *di Federico Guglielmi*

7 **PEPESTROJKA** *di Pepe Carpitella*

8 **RECENSIONI**

13 **DISCO DEL MESE** *di Riccardo Magni*

14 **GIORGIO CANALI** *di Riccardo Magni*

16 **IL MURO DEL CANTO** *di De Stefano/Magni*

24 **MIMOSA** *di Vincenzo Gentile*

27 **SPAGHETTI UNPLUGGED** *foto reportage*

32 **FEDERICO PACIOTTI** *di Angelo Mattina*

***ExitWell** è un marchio registrato. Testata registrata presso il tribunale di Roma. Numero di registrazione 284/2014 Finito di stampare: ottobre 2018*

Editore: Adastra aps
Direzione generale: Francesco Galassi, Riccardo De Stefano, Francesca Radicetta
Direttore Responsabile: Federico Formica

Direttore Editoriale: Riccardo De Stefano
Vicedirettore Editoriale: Riccardo Magni
Amministrazione e coordinamento: Francesco Galassi
Ideazione e progettazione grafica: Silvia Di Gregorio, Viola Cutrone
Supervisione immagine coordinata: Francesca Radicetta

Sede:
Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma
338 1786026 - info@exitwell.com - www.exitwell.com
proposte: magazine@exitwell.com

Hanno collaborato: Edoardo Biocco, Chiara Bravo, Pepe Carpitella, Paola Fecarotta, Giovanni Flamini, Clara Giacalone, Vincenzo Gentile, Federico Guglielmi, Angelo Mattina, Ilaria Pantusa, Laura Sbarbori, Andrea Spinelli, Paolo Tocco, Angelo Andrea Vegliante, Giuseppe Zibella

Pubblicità cartacea & web: info@exitwell.com
Abbonamento alla rivista: servizi@exitwell.com

Stampa Fr.am Print Srl - Via Panfilo Castaldi, 24, 00153 Roma
Distribuzione nazionale: Astarte Agency (Milano), Radio Tweet Italia (Trieste), La Suburbana (Bologna), Protosound (Pescara e Chieti), StrictlyInc (Pesaro), Giuseppe Fontanella (Napoli), Fabio Carta (Cagliari), The Goodness Factory (Torino)

RUBRICA DI RECENSIONI DA VIAGGI INDIPENDENTI

di Paolo Tocco

mood: Cantautore

Quando la parola è portante di tutta la struttura canzone. Quando la musica non serve solo a intrattenere e non è figlia di un consumismo industriale, quando non si piega a cliché di gusto e forma. Marco Cantini pubblica ***La febbre incendiaria***, registrato in presa diretta e dedicato a ***La Storia***, romanzo di Elsa Morante che divise critica ed etica, morale ed emancipazione. La musica che diviene cultura pretende l'ascolto, la competenza e la sensibilità opportuna. Altrimenti c'è la televisione.

mood: Pop d'autore

Calabrese di origine o toscano di adozione poco importa. La vita è uguale per tutti, ognuno con le sue maschere. Con questo disco dal titolo ***Viandanti (Canzoni da un tempo distante)*** si viaggia con un meraviglioso pop leggero italiano cesellato ad arte da un paroliere artigiano della canzone. Ed è il cantautore che dipinge la vita in folli schizzi di impressioni e ne fa scrittura efficace. Tommaso Talarico, cantautore tra i classici di ispirazione e le sue peculiarità, tutte meravigliosamente fatte di acqua e sapone.

mood: Blues – Pop - Soul

Ed è così che quel pop artigiano si veste di digitali sembianze e di asperità ferrose dai colori vintage, raccolte lungo la strada del cotone o i viali d'America. È l'anima nera che viene fuori da, comunque vogliate guardarlo, questo disco di pop italiano, soprattutto quando canta in inglese. Fabio Curto pubblica ***Rive, Volume 1*** con la prestigiosa Fonoprint: e si tratta poi di saperci fare dosando passato e futuro, tra i fantasmi di Sugar Fornaciari, Cocker, Springsteen.

TOUCH & PLAY
SCEGLI UN MOOD E PARTI!

INDIESFIGA, CAP. 4

di Federico Guglielmi

Il processo che da **"Indie"** ha condotto a **"Indiesfiga"** non ha avuto come detonatore solo l'attività di alcuni artisti che facevano il loro e certo non potevano prevederne i tragici sviluppi. Occorreva un vessillo-stendardo-gonfalone sotto il quale raccogliere quanti di sfiga erano portatori sani e di solito inconsapevoli, affinché scoprissero di essere tanti - ***"saltellanti, scintillanti, sorprendenti"***, come cantava nel 1978 Alberto Camerini - e di conseguenza fichi/fighi/cool, singoli elementi di un movimento di pensiero (fa ridere, ma è per capirsi) che predicava senza dirlo esplicitamente uno stile di vita diverso-buono-giusto-bello. Una volta creata la bandiera, il polo di aggregazione, una macchina della propaganda oliata a dovere avrebbe ampliato rapidamente la moltitudine - è noto: tutti affermiamo di voler essere solo noi stessi, ma poi ci irreggimentiamo dovunque - e innalzato allo status di semi-divinità, con tutti i relativi vantaggi pratici, gli ideatori nonché detentori della sacra fiaccola. Nulla di nuovo, insomma.

Per quanto concerne il nostro *Indiesfiga*, il catalizzatore totemico fu il MI AMI, emanazione del sito più seguito e importante tra quelli che si interessano di musica italiana, Rockit.it: un festival speculare a quelli esteri, con più giornate, più palchi e più situazioni parallele, ma dedicato esclusivamente alle realtà più o meno alternative del Paese che sembra una scarpa. Una rassegna così poteva funzionare solo a Milano, la città delle mode/tendenze/trend, e infatti il **MI AMI** - acronimo per ***Musica Importante a Milano*** - fu lanciato proprio lì. Il fatto che ciò sia avvenuto nel 2005, quando *Indie italiano* e *business* erano ancora parole che non potevano stare nella stessa frase, mi fa pensare che gli organizzatori fossero guidati da nobili propositi culturali e non fossero geni del male. Non ho mai voluto indagare sul serio perché i ragazzi di Rockit - che oggi ragazzi non sono più tanto - mi sono da sempre cari, anche se devo ammettere che lo slogan ***"il festival della musica bella e dei baci"*** - trovata di marketing brillante, non ci piove - mi provoca violenti attacchi di orticaria dalla prima volta che mi è apparso sotto gli occhi. Si sa che le strade dell'Inferno sono lastricate di buone intenzioni e dunque è andata com'è andata. Senza il MI AMI l'Indiesfiga si sarebbe propagato ugualmente ma forse sarebbe stato meno infestante; o magari no, ma comunque sarei molto curioso di sapere cosa sarebbe accaduto se...

PEPE STROJKA

di Pepe Carpitella

Nuova produzione per le arrembanti **Io e la Tigre**, duo tutto al femminile proveniente dall'Emilia Romagna, con alle spalle un Ep per Bomba Dischi del 2014 ed un album *(10 e 9)*, l'anno seguente con Garrincha Dischi. ***GRRR Power*** suona in tutte le sue dieci estensioni esattamente come ci si aspetterebbe di sentire da un titolo così: energia libera, semplicità nelle melodie, guardia mai abbassata. Una varietà stilistica ed un'autenticità nella composizione che, oltre a renderne piacevole l'ascolto, crea buone aspettative sul lato live. Un duo ribelle e dispettoso che agisce amabilmente fuori dalle righe.

Rock più sul classico, invece, per il disco d'esordio degli **Stain**, quartetto barese vincitore del Tour Music Fest. ***Zeus*** è composto da undici brani chiaramente influenzati dall'ombra della scena rock americana anni 90 che si allunga per tutto l'album. Sicuramente un disco *fuori trend* attuale, cantato in inglese che verrà sicuramente apprezzato da chi ancora ha nel cuore una chitarra invece dell'autotune.

Stand the Line è il nuovo singolo che anticipa l'abum per **MustRow** *aka* Fabio Garzia, apprezzato chitarrista romano e turnista per tanti artisti (tra cui Noemi e prossimamente con Artù) che lascia confluire nella sua musica tutta la contaminazione degli ascolti con cui il padre lo nutriva adolescente, ovvero Blues Roots, Rock anni 70 ed un pizzico di Original Soul. Precedentemente chitarrista dei *Damagedone*, formazione che schierava come *frontgirl* Nathalie, MustRow approda oggi ad un disco di maturità che vedrà la luce a fine mese e si intitolerà **Sugar Baby**.

Grande interesse suscita il primo lavoro targato **Levriero** dietro il cui nome si cela Gianni Trotta già voce e chitarra della formazione *El Paso* ed oggi alle prese con la strada solista, che dà alla luce un Ep di sei brani prodotti da Andrea Messina e pubblicati con l'etichetta *Boa Records*. Una lirica matura, appassionante, venata di romanticismo noir ben differente da quello "mordi e fuggi" dei cantautori indie *à-la-page*. Un pop psichedelico cantato sporco, sorretto da una piacevole malinconia che penetra dolcemente ad ogni ascolto. Questo è ***Casa***, il suo esordio: ve ne innamorerete facilmente.

BLUMIA
WILD TYPE
di Angelo Mattina

I CAMILLAS
DISCOTECA ROCK
di Giuseppe Zibella

FRANCESCO DI BELLA
'O DIAVOLO
di Ilaria Pantusa

L'equilibrio tra tradizione ed innovazione è tra le ambizioni più ardite che un artista possa prefissarsi. Riescono nell'impresa i **Blùmia** - al secolo Azzurra Buccoliero e Cristiano Meleleo - con il loro primo album ***Wilde Type***. Dieci tracce di condensato electro-soul in cui il duo pugliese si avventura in un funambolismo in equilibrio tra scenari fatti di filtri vocali, synth e drum machine; ma anche di sax minimal, chitarre funky e tornite estensioni vocali. *Leitmotiv* dell'intero lavoro, l'immaginario delle fiabe di Hans Christian Andersen, che funge da lente di ingrandimento sui tratti multiformi della personalità umana: dalle idiosincrasie, alle dipendenze; dalle consapevolezze, alle introspezioni; dalle paure, all'amor proprio. **Il tutto si modella, si contamina, trova un'armoniosa coesistenza con una musica che non ingombra mai la narrazione della band.** I Blùmia conoscono loro stessi e ci tengono a farlo sapere con questa carta di identità discografica. Convincono e persuadono. Più in italiano che in inglese.

I Camillas aprono le porte della loro personalissima discoteca e vi invitano a incendiare la pista da ballo con un audace *dj set* lungo diciotto tracce. Un party allucinogeno multicolore, di accecanti luci al neon e colpi ben assestati di pop e *synth wave*, in quella che sarà la notte più lunga della vostra vita. Regola principale della folle serata è tenere il ritmo, ballare come meglio si crede, per far regnare la confusione e il perpetuo dinamismo. Così col crescendo strumentale dissonante di *Busto* la sala si popola e la festa ha il suo consueto inizio. Le tastiere superpop rimbalzano veloci nello spazio spalleggiate dal drumming secco della batteria, ma improvvise parentesi di chitarre e trombe sudamericane, in *Fresco* e *El Mito*, si aprono e si chiudono, al pari di un momento jazz nel centro di Misano. Poi cori da stadio e inni nazionali, elettronica ossessiva, brevi rallentamenti e di nuovo propulsione, giungendo ad una versione di *Cattolica* dei Pop X annegata nel fondo del mare. Benvenuti dunque nella caleidoscopica ***Discoteca Rock*** de I Camillas: l'invito è esteso a tutto il mondo.

In vent'anni di carriera ***Francesco Di Bella*** ha percorso una strada che lo ha visto affermarsi con i *24 Grana* prima e proseguire come solista poi, lasciando un segno profondo nella musica italiana. Ma Di Bella è anche cambiato e con l'ultimo lavoro, ***'O Diavolo***, ha dato un'impronta ancor più riflessiva alla sua musica. **Ha sempre raccontato storie, ma ora lo fa con la calma e la tranquillità di chi ha affrontato tempeste restando sempre a galla,** così ha rallentato i ritmi e li ha addolciti, armonizzandoli nella produzione di Andrea Pesce, e l'intimità che compare tra i versi di canzoni come *Scinne ambresso* è quella che sta tra le pieghe della vita di tutti, così come universale è il tema della lotta fra bene e male, che fa la sua comparsa nella *title track*. A livello di incastro fra i brani manca qualcosa che li faccia risaltare ed elevare oltre la bellezza del singolo pezzo, facendo apparire qualche episodio come poco riuscito, ma il tocco poetico del "Cardillo" napoletano e la sua sempre splendida voce offrono un senso di pienezza che va oltre tutto il resto.

NSIONI

TREROSE
POP NOIR
di Edoardo Biocco

Fuori il 12 ottobre l'esordio del trio **Trerose** dal titolo ***Pop Noir***, che già ci fornisce qualche elemento sull'identità musicale del progetto: nove tracce dense di sonorità dalle tinte fosche, fra poesia e stili compositivi a volte troppo impolverati. **Il disco infatti si presenta fin da principio con dei presupposti da creatura già adulta, saltando a piè pari il tormento adolescenziale del consunto indie, andando implicitamente controcorrente rispetto a logiche di mercato e di vendibilità**, sposando invece maggiormente una filosofia da amanti della sperimentazione e dell'indagine storica dei pilastri della musica degli anni '70. Si intravede una chitarra che vorrebbe essere quella di Fripp e qualche passaggio dal sapore jazzistico, smorzato da una voce cristallina che riporta i testi di Umberto Maria Giardini (produttore artistico dell'album) senza alcun timore di andare incontro a volute dissonanze per creare un effetto sorpresa e donare generale imprevedibilità al prodotto finale: un'opera di livello elevato, non per tutti i gusti, né per l'ascoltatore *casual*.

LA COLPA
CONTROUMANO
di Chiara Bravo

Di cosa parliamo quando parliamo di equalizzatori e giri di riff. Di ragazzi chiusi in camera, appassionati dei Ministri e del Teatro degli Orrori. **La Colpa, a cui allude il nome del trio milanese, è forse quella di non essere musicalmente usciti vivi dal rock alternativo anni '00. Oppure di essere guidati da un cantante fatalmente troppo affine a Nek.** Il loro secondo disco, ***Controumano*** volteggia tra i sottogeneri del rock, dall'*alternative* al *math* al *noise*, senza reale consapevolezza di quello che si vuole fare. *Mi piace pensare* suona come un tributo a *Tell Me Marie* degli One Dimensional Man. *Reticenza* comincia in modo meraviglioso, prima di accartocciarsi su se stessa. Se ci fossero i vocalizzi, *L'alternativa* potrebbe essere stata scritta dai Negramaro. Un disco ancora acerbo pieno di buone intenzioni. L'espiazione avviene con *Morti*, il pezzo più bello del disco, e con un basso quasi sempre al posto giusto. Al netto di tutto, il vero problema, non secondario per chi fa il rock adesso e per chi vanta furiosi antesignani, è di non sembrare mai veramente incazzati.

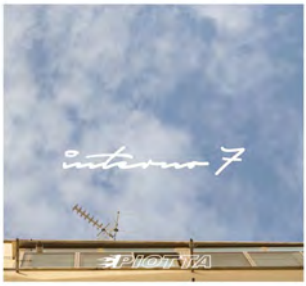
MIMOSA
HURRAH
di Vincenzo Gentile

Secondo album edito La Tempesta Dischi per **Mimosa**, dal carattere forte e lo stile marcato. ***Hurrah*** è un disco bello: Mimosa è grintosa, vincente, dolce, sensibile, aggressiva. Seguita dalla guida artistica di Davide Toffolo dei *Tre Allegri Ragazzi Morti*, che presta la sua voce al singolo *Angeli*, Mimosa si siede davanti al piano e comincia il suo viaggio. Suoni e melodie convincenti, elementi elettronici ad arricchire e insaporire una base già pienamente corposa. **In questo lavoro Mimosa cerca di aprirsi di più e dialogare con chi ascolta. Le 11 tracce che compongono il disco si spostano dalle vicende esterne alla ricerca della interiorità più profonda.** Forse manca un po' di coraggio nel farlo completamente, un passo in più verso lo strappo netto di quel velo che nasconde le nostre emozioni. L'operazione a cuore aperto è semi-riuscita, e merita un applauso questa musicista che ha saputo andare avanti e affrontare con coraggio i propri ostacoli. Ascoltare *Hurrah* è un piacere. Lo è ancora di più sapendo che per Mimosa è solo l'inizio.

RECEN

I SEGRETI
QUALUNQUE COSA SIA
di Giovanni Flamini

L'album de **I Segreti** è carino. Ma è un complimento fino a un certo punto. Sarà che l'*hype* per questo *disagismo* è finito, sarà che siamo tutti un po' stanchi di sentirci raccontare le solite paturnie post-adolescenziali che suonano tutte uguali, ma questo ***Qualunque Cosa Sia*** entusiasma poco. Non fraintendetemi, non ce l'ho con I Segreti. Il loro album è pure gradevole e ha alcune belle trovate. **Ma dire di voler "scrivere racconti e poi magari un film" o dipingere quadretti romantici stralunati è diventato inutile e noioso. I Segreti hanno fatto un album alla moda, ma forse sarebbe il momento di farla cambiare la moda.** Scusatemi ragazzi, non ce l'ho con voi, in fondo parlate solo dei cavoli vostri. Io ce l'ho con la società di cui io, voi e il vostro album siamo la diretta emanazione, con questa attitudine immatura, con questo tentativo di trovare la poesia dove non c'è. Forse si dovrebbe tornare a parlare di cose vere e vitali. Perché qui tutto sta andando a puttane e i cantanti "ascoltano canzoni pop sdraiati sul letto" dei loro genitori.



PIOTTA
INTERNO 7
di Angelo Andrea Vegliante

Nella vita di ognuno di noi, arriva un momento in cui dobbiamo fermarci e guardare cosa c'è alle nostre spalle. Per scrutare "tutto quello che è stato". E, magari, farne una fotografia, stamparla, metterla in una bella cornice, magari di quelle ampie, appenderla in salone, e osservare con consapevolezza e serenità. Da **Piotta** a Tommaso Zanello. Il nono album del rapper romano, ***Interno 7***, è un'introspezione empatica di un ragazzo fattosi ancora più uomo. **Un *excursus* personale nel quale l'artista non si risparmia: Tommaso è intimo, riflessivo, spirituale. Una nuova evoluzione, un cantautorato-rap che combacia perfettamente con sonorità distensive e dolci, a evocare una semplice richiesta: tornare "a casa come Ulisse".** E poi, i dettagli: *Das FX, Orchestraccia, Er Pinto* e, sì, anche lui, *Primo*. Richiami a ciò che ormai non c'è più, a quello che dal passato non riemergerà. Il disco è una tenera e malinconica poesia di 13 brani, di chi vuole andare avanti passando dal luogo dov'è nato, da quel bellissimo *Interno 7*.

MAIOLE
COSE PESE
di Clara Giacalone

Maiole, con il suo nuovo ***Cose pese***, ha sigillato il patto che ogni *producer* e *beatmaker* firma con la musica in cambio della propria maturità e notorietà artistica: una svolta pop e autoriale, calcata dal *groove*, ma senza tralasciare le atmosfere *electro funk* che hanno caratterizzato le sue tracce. *Cose pese* è il corrispettivo introspettivo del suo precedente *Music for Europe*: dal continente fa *zoom* su di sé, raccontandoci con malinconia e disincanto esperienze e crescita personale fino a una rivelatrice presa di coscienza. Inizia con *Sicuro di me*, sorta di inno a una nuova consapevolezza che lo porta ad affrontare questioni (cose) più rilevanti (pese), mettendo da parte persone scomode e situazioni reiterate con placido distacco e rinnovata motivazione. **L'anima e l'intento del progetto arrivano, ma ci interessa realmente conoscere l'ennesima storia del ragazzo che improvvisamente si ritrova ad affrontare le responsabilità come se la vita fosse un'epifania o un'eterna incertezza alla quale porre rimedio?** Forse sarà solo un incipit, aspettiamo di ascoltare il resto.

NSIONI

SCARDA
TORMENTONE
di Riccardo Magni

Il secondo disco di **Scarda** è uno dei più dolcemente dolorosi lavori degli ultimi tempi. La guardia si abbassa già dalla simpatica e astuta ambivalenza lessicale del titolo, così che i versi arrivino dritti al cuore. Perché è lì che ***Tormentone*** mira. E fa centro, grazie alla poetica immediata dei testi ed alle belle melodie pop cantautorali che non scadono mai nei cliché del cosiddetto indie. **Negli otto brani dell'album, Scarda fotografa otto situazioni tipiche di tormento per amore, alcune più giovanili, altre più adulte, ma in cui tutti troviamo qualcosa in cui riconoscerci** e questa è la grande forza del disco. Amori trascinati, incompiuti, passati senza essere mai davvero finiti, forse la condizione peggiore, addirittura amori negati sul nascere da una morte ed amori ormai sfuggiti ma da cui staccarsi è troppo dura (*Sorriso* e *Tramonto* sono i pezzi più struggenti di un disco che lo è comunque nella sua interezza). *Tormentone* vuole far male per poi stare meglio. Vuole essere catartico. E ci riesce, perché certi tormenti è meglio affrontarli che cercare, invano, di rimuoverli.

LEONARDO ANGELUCCI
QUESTO FRASTUONO IMMENSO
di Riccardo Magni

Dopo singoli ed EP, è finalmente giunto per **Leonardo Angelucci** il momento del disco d'esordio, in cui nessuno dei pezzi già pubblicati trova spazio, nonostante i buoni *feedback*. **Diventa così più evidente l'urgenza espressiva di un giovane cantautore determinato a scrivere un capitolo nuovo, che costituisca una base solida da cui poter crescere ancora.** Angelucci nasce chitarrista e si nutre di musica, così i suoi lavori sono sempre molto "suonati" (con gli strumenti si intende, le chitarre, che sembra quasi strano ormai) e musicalmente variegati: c'è l'incursione world nel pezzo in sardo *Sa Terra* con *Bujumannu*, ma per lo più spazia tra le sfumature che dividono pop e rock, maneggiati sempre con naturalezza e bravura. L'ironia dei testi di *Contemporaneamente* non scompare, ma lascia spazio all'intimità, ai sentimenti ed alla riflessione, specialmente nei due brani finali, *Nebbia e zanzare* ed *Un minuto*, in cui atmosfere profonde fanno da scenario ad un monito auto-lanciato ma valido per tutti: concedersi un minuto, dilatarlo, e dimenticare per un po' il nostro frastuono immenso.

UNA
ACIDABASICAEROTICA
di Riccardo De Stefano

Benché uscito a sorpresa ***AcidaBasicaErotica*** è tutto fuorché affrettato: **UNA** (Marzia Stano) ha tenuto aperte le orecchie in questi anni, captando le giuste sonorità dei tempi attuali e adattando il suo *songwriting*. *AcidaBasicaErotica* ci propone è un *synth pop* con l'anima autoriale, ed è forse questo il vero limite. UNA infatti resta a metà senza abbracciare *all-in* il pop radiofonico né le velleità autoriali della "canzone d'autore". Di certo, il talento di UNA sta nel riuscire a parlare di tutto senza banalità o manierismi: così *La chimica* è un intelligente canzone sull'omosessualità e *Sud di me* affronta bene le dinamiche italiane di spostamenti e scelte di vita, necessarie e volute. Aleggia però un vago senso di mancanza - per non dire di "noia" - in brani come *Baci a vanvera*, interminabile, che non si capisce dove vada a parare (si sente l'influenza di un Cosmo) o di una *Mariè*, inaspettato *ripoff* di Manu Chao fuori tempo massimo. **Per la serie "bene ma non benissimo", AcidaBasicaErotica rimane un disco con idee e carisma, cosa non scontata ad oggi, ma anche importanti difetti. A metà.**

Manuel Agnelli - Andrea Spinelli

DISCO DEL MESE

GIORGIO CANALI & ROSSOFUOCO
UNDICI CANZONI DI MERDA CON LA PIOGGIA DENTRO
di Riccardo Magni

Nei sette anni trascorsi da *Rojo*, l'ultimo disco di inediti firmato **Giorgio Canali e Rossofuoco**, una nuova opera era stata attesissima dai fan che hanno continuato ad affollare ogni suo concerto. In questi casi, dopo così tanto tempo, deludere le aspettative con un album non all'altezza dei precedenti è un pericolo reale. Ma non se sei Giorgio Canali: piuttosto di cadere in questa trappola, lui non avrebbe più pubblicato nulla.

***Undici canzoni di merda con la pioggia dentro* è un disco epocale, forse il migliore di Canali per sua stessa ammissione, forse il migliore del 2018 in Italia.** La pioggia è l'elemento ricorrente, la ritroviamo in tutti gli undici brani, ma non è purificatrice, non lava via nulla, piuttosto attutisce, inghiotte e nasconde le brutture del nostro tempo, che si concatenano ai drammi personali derivanti dall'amore, o meglio dal *tormento* per amore, di cui l'album è pieno.

Dalla prima traccia *Radioattività*, ritmata ed incalzante quanto spietata e senza speranze, il tormento e lo struggimento si mescolano ad una dura denuncia politica e sociale, mettendo in evidenza come dinamiche più grandi di noi entrino in relazione con i nostri piccoli umani dispiaceri creando un mix che genera pensieri ed emozioni. **Rabbia, ribellione, romanticismo doloroso, sono espressi nella solita "Canali maniera", senza fronzoli e giri di parole: testi anche poetici, ma diretti, impattanti, spinti da musiche perfette per ogni singolo tema dei brani**, dalle struggenti *Messaggi a nessuno*, *Estaate* o *Mandate bostik*, alle incazzate *Undici*, *Emilia parallela* (citazione di *Emilia Paranoica* dei CCCP) o *Piove, finalmente piove.*

La scelta del singolo pre-uscita ricaduta su *Fuochi supplementari*, non proprio il più radiofonico degli undici, ma estremamente rappresentativo sia dell'album che dello stile di scrittura di Canali, era quasi un avvertimento di cosa sarebbe stato il disco: **bellissimo, amaro, senza alcuna speranza. Uno schiaffo di dura realtà necessario e catartico come il dolore.**

Foto di Nicola Montanari

GIORGIO CANALI
POLITICA E AMORE, IMPETO E PASSIONI

di Riccardo Magni

*Che **Undici canzoni di merda con la pioggia dentro** sia per noi un grandissimo disco è quindi chiaro. Ma un conto è emozionarsi con le cuffie alle orecchie e dirselo tra amici, un altro è parlarne con Giorgio Canali. Spesso le interviste si cominciano con complimenti e convenevoli, ma mai come stavolta, la sincerità è scoperta da una voce che tradisce l'emozione del fan che dialoga col mito. Un mito umano, passionale, schietto, che ha firmato un pezzo imprescindibile di storia della musica italiana.*

Quindi per prima cosa, grazie e complimenti.
Beh me li merito dai, credo sia un gran bel disco. Non lo dico mai, ma penso che sia il migliore che abbia fatto, anche perché dopo sette anni...

Sette anni dall'ultimo album di inediti Rojo. Il blocco, poi i nuovi stimoli.
Guarda che sette anni a pensare di non riuscire a scrivere niente di meglio di quanto hai già scritto sono duri, e magari mi sovrastimo ma sono convinto di aver scritto cose molto belle. Dopo *Rojo* ero nel panico, credevo di non poter riuscire a fare di più. Poi sono arrivati dei cambiamenti. In un mondo in cui non cambia mai nulla, nonostante cambino le facce, i nomi ed i finti colori ma resta sempre tutto di merda, affrontare dei cambiamenti

LEGGI L'INTERVISTA COMPLETA

nella vita che ti toccano interiormente, degli stimoli li crea. Un nuovo amore, nuova casa, nuove situazioni, mi sono ritrovato in una stanza vuota dove montare le mie cose per suonare, ho iniziato e mi sono reso conto che le parole venivano una dopo l'altra, quando le ho rimesse in ordine mi sono detto "cazzo! Ci sono riuscito!" Ed ho stappato una, due, dieci bottiglie!

Perché le undici canzoni hanno la pioggia dentro?
È nata un po' per gioco, proprio come era successo col mio secondo album da cui poi abbiamo preso il nome *Rossofuoco*, lì c'era il fuoco come a rappresentare qualcosa che ti arde dentro. Stavolta avevo quella frase dall'ultimo brano di *Rojo*: "come se avessimo bisogno di un'altra canzone di merda con la pioggia dentro". Ho detto si c'è bisogno, facciamola, anzi facciamone dieci, dodici! Non sapevo ancora quante sarebbero state ma il titolo c'era ancora prima dei pezzi. La pioggia insomma ce l'ho voluta infilare anche a calci e martellate. Però appunto, mi ha ispirato, è stata l'idea da cui partire.

Pioggia piena di denuncia sociale, politica, e di tormento per amore.
L'amore è il gesto più politico che esista. Dagli anni '60 amore e politica coincidono dentro e fuori, è questione di impeti e passioni ed una cosa influenza l'altra. I drammi personali sono minuscoli rispetto ai drammi reali del mondo, ma ci sembrano enormi. Faccio spesso il gioco di paragonare la sfiga degli altri che è atroce rispetto alla sfiga personale che è minuscola, ma è atroce per te. Mettere i propri piccoli drammi al pari dei drammi epocali è prendersi gioco di se stessi, dei propri drammi ed anche di quelli epocali. Credo davvero che si possa scherzare su tutto. È una questione di sensibilità, poi magari per molti le cose che racconto sono stupide immagini senza senso e va benissimo anche così, mi vanto di fare cose fuorimoda.

Mandate Bostik ***chiude il disco con una disperata richiesta d'aiuto. C'è sempre bisogno dell'appoggio di anime gentili?***
La frase viene da un pezzo mai registrato di inizio anni '80 del Politrio, nessuno l'aveva mai sentita. Chiaro che c'è bisogno, poi se trovi dove appoggiarti lo fai, altrimenti voli giù. Anche la sindrome del volo è una cosa che uso spesso nei pezzi, da *Precipito* in poi, la caduta libera è una cosa che è sempre lì in agguato.

IL MURO DEL CANTO

ROMA È AMORE (e non more)

di Riccardo De Stefano
con la collaborazione di Riccardo Magni

Il nuovo album della più romana delle band romane è uscito da poco e si chiama* L'amore mio non more*. Quello de Il Muro del Canto è un racconto in musica che attraversa i secoli, le situazioni, parlando del presente attraverso il passato e immaginando, quindi, un futuro. Tempo su tempo, personale e cosmico, e Città - invisibili, invivibili - che diventano Mondo, sono gl ingredienti del nuovo lavoro de* Il Muro del Canto*, costituito da Daniele Coccia (voce), Alessandro Pieravanti (batteria e voce narrante), Ludovico Lamarra (basso), Alessandro Marinelli (fisarmonica) e Eric Caldironi (chitarra). Il complesso, recentemente orfano di Giancarlo Barbati (AKA Giancane), realizza un disco dalle tante sfumature: parliamo con la band di Roma, del Tempo e dell' Amore.

Il disco è meno immediato rispetto* Fiore de Niente*, da metabolizzare. Non sembrano esserci riferimenti all'attualità, alla politica o al sociale, ma al passato. Quale è stato il* quid *del disco?
AP: L'attualità influenza le nostre vite, i nostri stati d'animo e in qualche modo quello che andiamo a raccontare, anche quando usiamo come *escamotage* il racconto del passato. Serve a far uscire fuori un malcontento verso quello che succede.

Ormai ci si aspetta che si prenda una posizione: sentite il peso di dovervi esporre, dato che avete sempre avuto l'interesse a manifestare certe posizioni?
DC: No, facciamo le cose d'istinto. Se la canzone parte dalla musica abbiamo un'atmosfera da rispettare, quello che ci evoca la musica. Ma tra le righe c'è tanto sociale, come in *Cella 33*: oggi non si parla più della condizione delle carceri, sembra ci siano altre priorità. *Domani* probabilmente è la canzone più sociale del nostro repertorio! Potrebbe sembrare scontato fare invece un testo sui migranti; non ci sembrava il caso perché ne hanno fatte tante ed è un presente che non ci piace.

AP: Supportiamo la causa suonando in contesti dove si lavora per l'integrazione, la multiculturalità e l'accoglienza nei confronti dei migranti, un tema che ci è caro ma che non diventa per forza una storia. Se senti l'obbligo di

dover dire qualcosa rovini tutto, vuoi solo sfruttare un momento e questo non c'è mai interessato. Racconto la storia di Roma in *Roma maledetta*: ripercorro i fatti di cronaca nera di Roma, scomodando Romolo e Remo fino al Canaro, ma alla fine la Roma che ci fa paura è la *Roma indifferente*, cioè l'Italia indifferente. Questa indifferenza è la madre della maggior parte dei problemi di oggi.

C'è tanta Roma nel disco, forse anche più che nei dischi precedenti. In una realtà cittadina così contraddittoria, tra la dolce vita, la delinquenza, l'incapacità politica, come fa a non morire questo amore?

DC: Arrivi con l'esperienza a maturare un sentimento del genere, rispetto a tanta indifferenza e tanto vuoto che ci sembra che avanzi. È una forma di resistenza non tanto l'amare, ma custodire l'amore per tante cose: la passione per la musica, un po' di speranza nell'umanità, fiducia nel futuro. Anche se *L'amore mio non more* è una canzone specificatamente d'amore, si applica a tante situazioni differenti. È un disco molto legato al tempo che passa: ci siamo concentrati sui ricordi, sulle nostre vite, gli affetti che vanno via, le condizioni che cambiano. Pure nella copertina c'è il bene il male, e tra il bene e il male esiste l'amore.

EC: Si deve resistere all'indifferenza, al vuoto che avanza nella contemporaneità e nella società. Resistere anche nei confronti del tempo, perché spesso nemico dell'essere umano, oppure dolce palliativo nei confronti di un amore che finisce.

AP: Il ritornello della canzone dice *"Ma l' amore mio non more"*, e quel *ma* significa tutto quanto: è in quel *ma* il significato di questa resistenza.

Ci sono due brani italiano,* Stoica *e* Il tempo perso *per la prima volta. Che scelta è stata?
DC: Una scelta semplice: avevo già scritto il testo e abbiamo valutato l'idea. Non ci è dispiaciuto perché è stato messo in maniera molto efficace e semplice.

AP: Potrebbe sembrare che li abbiamo inseriti per provare ad ampliare il pubblico, però i brani non sono singoli allegri e leggeri, hanno un peso specifico importante. Noi siamo il Muro del Canto e facciamo questo, per il nostro pubblico: facciamo delle scelte fuori dalle dinamiche più comuni del mondo della musica leggera italiana.

Centrale nel vostro stile è l'atemporalità. La Roma che emerge è una Roma secolare, novecentesca. C'è il bisogno di togliere il quotidiano per affrontare questa visione di Roma-Mondo?
DC: Ci ho riflettuto molte volte: io tendo a rispettare l'immaginario della classica canzone romana, che non ha riferimenti se non vecchi. È un'epoca, questa, che non mi piace, che nella scrittura non mi è mai interessata.

EC: Il Novecento è il secolo che sentiamo nostro, quello che abbiamo vissuto nell'età più formativa: non siamo *millennials*, restiamo persone culturalmente figlie di tutte le fratture del Dopoguerra.

DC: È anche un modo per mantenere un'universalità dei concetti che vogliamo esprimere, senza che fra 20 anni diventino obsoleti, impossibili da capire. Oggi tanta musica usa un certo linguaggio che tra qualche tempo le nuove generazioni non capiranno. Sono canzoni usa e getta.

Spostando l'attenzione sui video, avete fatto due collaborazioni importanti, con Marco Giallini e Vinicio Marchioni: come sono avvenute?
AP: Giallini e Marchioni sono due simboli di Roma, molto legati alle loro radici popolari, anche se sono diventati tra i migliori attori in Italia. Ci piace questo essere legati a dei principi. Il Muro è sempre un dialogo, uno a uno: loro lavorano allo stesso modo e inevitabilmente ci siamo incontrati e "riconosciuti". È venuta la voglia di fare qualcosa insieme, e vogliamo lavorare con persone che hanno una visione simile alla nostra. E loro ce l'hanno.

Un certo pop degli ultimi anni, etichettato come "scena romana", ha abusato di una estetica anni 80, di una Roma "verdoniana". La vostra Roma è diversa: c'è la volontà di uscire dal cliché della romanità piaciona?

AP: Se conosci il Muro del Canto, sai che non siamo mai stati per la "Roma piaciona". È talmente distante da noi che non ci appartiene. Fare musica romana senza cadere in quei cliché non è semplice, ma non ci siamo impegnati perché non siamo noi nella vita così. Non ci interessa.

Secondo voi perché questa Roma alla "volemose bene" è diventata così radicata nell'immaginario collettivo?
EC: Fa parte delle maschere teatrali, quasi alla Goldoni: c'è il napoletano furbo, il romano dormiente e lento, il milanese preciso... Sono maschere che non rappresentano chi vive la vera città. Ci hanno giocato la televisione, il cinema.

AP: È fiction, finzione. Non ci appartiene, spero si capisca la differenza tra i Cesaroni e Gioacchino Belli. Chi ha una sensibilità artistica lo capisce, chi non ce l'ha si ascoltasse... la monnezza.

Alla partenza del tour, manca ancora la data romana. Come mai?
AP: Ci sarà una grande festa: ci piace mettere insieme tanta gente e c'è tanto affetto intorno a noi. Abbiamo deciso di chiudere a Roma con una grande festa finale piuttosto che iniziare qui. All'inizio ha lasciato spiazzati anche noi, ma andando avanti abbiamo capito che rende giustizia alla città di Roma, una festa finale, e dà grossa dignità a tutti gli altri posti, dove magari hai un decimo del pubblico, ma lo fai sentire privilegiato. È giusto mischiare le carte, stupire il pubblico e noi stessi.

Qual è il vostro rapporto con il pubblico di fuori? A Roma siete degli eroi, ma andare a Milano – per dire – è altrettanto facile?
DC: Quando abbiamo suonato nei Paesi Baschi il pubblico capiva poco, magari le parole simili. Però l'essenza del testo gli arrivava forse più forte là che magari da altre parti. A Milano o a Torino non c'è grossa differenza perché

loro sentono *'sta* sporcatura che è il dialetto romano, ma non è un dialetto stretto. Poi fuori da Roma dobbiamo rendere sempre di più: siamo più *avvelenati, ingrifati*.

EC: L'universalità del testo rende più semplice l'avvicinarsi dei non romani, è un sentimento che pervade chiunque. Magari non colgono dei nessi, ma sono curiosi. In *Chi mistica mastica*, dicevamo *"Zi Prete sta bene 'ndo sta"*, e la gente ci chiedeva se *'sto Zi Prete* fosse un parente, mentre a Roma rappresenta il malandrino, il furbetto... viene colto in ritardo ma poi ci si arriva. Confrontando *Stoica* con altri pezzi bisogna farci caso che è un pezzo in italiano.

C'è la volontà di questo pubblico di scoprire i riferimenti propri della cultura romana e magari collegarli alla loro esperienza?
DC: C'è la volontà ma non so quanto poi approfondiscano. Dovremmo parlarci proprio, starci insieme. Una cosa viene percepita forte a Roma perché la capiamo noi, magari fuori risulta minore, ma può essere che altre cose le avvertano di più. Poi certo, ci sono cose, tipo *"Roma che non sei romano se non hai salito tre scalini"*, che sono delle chicchette che poi si vanno a cercare. Forse si rischia di perdere qualcosa, ma è il rischio normale del raccontare.

Beh, spiegate ai non romani cosa sono "i tre scalini" adesso!
AP: Significa che se non sei stato a *Regina Coeli* non sei romano... cioè se non hai commesso un crimine non sei romano. È un detto antico, quando per sbarcare il lunario dovevi fare qualcosa di non prettamente legale, ma è una cosa di ampio respiro. Da parte nostra c'è la volontà di costruire un immaginario, una narrazione, non è semplicemente la scelta di parole o di rime.

Quanto è importante per voi il "raccontare" qualcosa?
AP: È vitale per noi procedere per immagini, per storie, cercare di far calare l'ascoltatore in un immaginario definito. Farlo sentire all'interno di un film, un racconto, una narrazione teatrale, un quadro: tutto quello che si lega alle immagini. Quando pensi al Muro del Canto pensi a *un'idea*, il pubblico deve vivere un'esperienza immaginifica, visionaria – in senso buono. Lo storytelling è probabilmente la chiave di molte cose.

Oltre la temporalità oggettiva, la Storia – con la esse maiuscola – c'è il tempo soggettivo,* Il Tempo perso. *Come lo affrontate questo macigno che all'uomo – con la u minuscola – grava sulla testa?
DC: il miglior tempo perso è quello da dedicare all'Arte. Io faccio un lavoro d'attesa e mi rendo conto che è improduttivo. Ho iniziato a produrre in maniera ossessiva proprio perché mi sentivo inutile, così ho iniziato a scrivere un sacco di roba. Il modo di renderlo utile è creare. Oppure dormire perché sono stanco, e quello sarebbe l'ideale!

AP: Il *tempo perso* è quello di cui hai consapevolezza quando ti fermi e ti guardi indietro. Se pensiamo a tutto quello che abbiamo fatto, i dischi, le centinaia di concerti, forse non lo abbiamo perso del tutto. C'è chi trova questa dignità nella vita di famiglia, nei figli o l'amicizia, o magari il tifo sportivo. Noi la nostra dignità la troviamo in quattro dischi che ci rappresentano e di cui siamo fieri.

QUANDO PENSI AL MURO, PENSI A UNA IDEA

IL MURO DEL CANTO
L'AMORE MIO NON MORE
di Riccardo De Stefano

Roma è una città strana, complessa, che solo se ci sei nato e l'hai vissuta la puoi capire. E cantare. **Il Muro del Canto quella Roma contorta, storta, sporca, che ti fotte quando può e se ne fotte se può, l'hanno vissuta e cantata a lungo.** Forse mai però come con questo nuovo ***L'amore mio non more*** entrano dentro i tanti volti di questa Roma che sembra sempre *cliché* e diventa ogni volta scoperta, mistero e verità celata, apparenza e storia. Le canzoni della band si muovo sul solco della tradizione per esplorare il folk capitolino, contamindandolo di elettricità, unendo la fisarmonica alle chitarre in levare di ***Al tempo del sole***, mostrando l'anima sporca nello storytelling di ***Roma maledetta*** e la tragedia umana di chi in carcere non potrà mai vederla più, la *Città Eterna*, di ***Cella 33***. Ma è una Roma che la propria *Grande Bellezza* non l'ha mai realmente conosciuta, se non tramite la *Dolce Vita* estetizzata nei film e mai reale per quel popolo che ancora cerca il riscatto da un ***Novecento*** che l'ha visto solo vittima.
Il Muro del Canto fa del folk la propria arma, della voce di Daniele Coccia lo spirito guerriero di chi non si accontenta mai, delle storie di Alessandro Pieravanti la voglia di raccontare, per un album che ci mostra orgogliosamente come la band abbia un proprio stile unico e riconoscibile - che come la Roma Capitolina cambia sempre per non mutare mai realmente - in un Mondo che sembra per forza di cose voler ricercare il ritornello semplice o l'espediente alla moda. Le canzoni del Muro del Canto riescono nella difficile impresa di diventare atemporali - nonostante l'umano ***Tempo perso*** - finestre su una città che si fa Mondo, su di un passato quanto mai presente e quotidiano, su storie che è meglio raccontare a chi non le ha mai sentite, o ricordare per chi pensa che non ci sia più bisogno di ascoltarle. ***L'amore mio non more*** è più di un disco, più di un omaggio a una città, più di un viaggio: è un manifesto - o un testamento - di un modo di vivere la vita, il sociale, affrontando senza distacco l'impotenza del Potere e della Rassegnazione che questa Città ha da sempre rappresentato. Ma che solo se ci siete nati potete davvero capire.

esibirsi

Multiservizi per Artisti dello Spettacolo

70,00 € L'ANNO

Esibirsi soc. coop. è associata a:
CONFCOOPERATIVE
UNIONE COOPERATIVE FRIULANE
PORDENONE

- ADEMPIMENTI INPS EX GESTIONE ENPALS
- AGIBILITA' EX ENPALS ON LINE 24H SU 24 E CANCELLAZIONE AGIBILITA' PER DATE ANNULLATE
- APPLICAZIONE ESENZIONE PER I CASI PREVISTI
- ADEMPIMENTI FISCALI
- RILASCIO FATTURA
- FATTURAZIONE ELETTRONICA
- BUSTE PAGA – CERTIFICAZIONE UNICA
- ASSICURAZIONE INAIL
- COPERTURA ASSICURATIVA R.C.T.
- CONSULENZE CONTABILI E LEGALI
- PROMOZIONE ARTISTI CON CERCOARTISTI.IT
- SCONTI PER I SOCI IN TANTISSIME ATTIVITA' IN TUTTA ITALIA

IN TUTTA ITALIA!

DAL 2002
CON GLI ARTISTI
DELLO SPETTACOLO

WWW.ESIBIRSI.IT

Contattateci, senza alcun impegno, al: +39 0434 696139
Orario continuato dalle 9.00 alle 17.30 dal **Lunedì al Venerdì**
Mail: **info@esibirsi.it**

picantografica.it

HIP HIP HURRAH PER MIMOSA

di Vincenzo Gentile

Hurrah è il nuovo disco di Mimosa, voce e suoni inconfondibili cresciuti in seno alla nuova generazione indipendente italiana. Conservatorio, teatro, tv. Tante esperienze che arricchiscono una ragazza che ha voglia di gridare al mondo la propria energia.

Quanto lavoro c'è dietro Hurrah?
Produzione poco tempo, creazione qualche mese. Non mi piace pensarci troppo, poi si perde spontaneità. Se creo qualcosa e va bene così com'è non ci torno troppo sopra.

Vivi a Roma da tanto. Quanto ti ha arricchito musicalmente?
Roma mi ha dato una grande opportunità. Questi luoghi o locali in cui tu vai e suoni, libero, mi hanno aiutato tanto. Non hai sicurezze tecniche e impari tantissimo, soprattutto a suonare in tutte le situazioni. In altre città questo non succede. Sono spesso a Milano, lì è più difficile interagire fra musicisti.

Al posto giusto nel momento giusto?
Si, sono stata fortunata a essere attiva proprio nei primi anni di questa nuova ondata musicale, mi ci sono trovata in mezzo ed è stata una ricchezza enorme. Mi ricordo che facevamo una serata a San Lorenzo e c'erano tutti: Tommaso Paradiso, Diodato, e tanti altri. Tutti gli artisti che adesso stanno avendo successo. Praticamente non c'era il pubblico, suonavamo per noi. Una *jam session* che durava tutta la notte.

Le altre esperienze artistiche ti hanno aiutato o rallentato?
Ho frequentato il conservatorio dalle medie in poi, un tipo di scuola che ha un atteggiamento accademico verso la musica, con dei canoni precisi da seguire. A un certo punto non mi sentivo più adatta per quella perfezione e il teatro mi ha aiutato tanto. Non sono la figlia di papà che fa musica, ho avuto la fortuna di avvicinarmi alla recitazione e lavorare concretamente. Ora mi piacerebbe unire le due cose e realizzare una performance che metta insieme queste due anime.

Quanto ti sei messa in gioco con questo disco?
Ho cercato di essere più intima, più personale. Ci sono ancora storie "esterne" a cui mi ispiro, ma ho dato più spazio alle mie emozioni. La parola "indie" credo sia sinonimo di percorso personale, la ricerca della propria identità.

Hai a disposizione un "grazie" speciale. A chi lo dedichi?
A Davide Toffolo (Tre Allegri Ragazzi Morti). Ha prodotto economicamente e artisticamente il disco, sposando un'idea che non rientra proprio nei suoi soliti canoni. Ho voluto ci fosse anche la sua voce (Angeli). È stato rispettoso, mi ha insegnato quali pezzi scegliere, che rappresentassero la mia essenza. Devi essere prima di tutto sincero, non importa poi il risultato o la vendita. Io poi ho sempre seguito i Tre Allegri Ragazzi Morti, quindi sono felicissima!

Meglio la personalità che il conto in banca?
La musica è l'unico spazio libero rimasto. Vendere fa comodo perché la pagnotta la devi mangiare, ma esiste un confine che va rispettato. Se fai musica secondo me lo fai per gli altri, la fai perché devi dialogare con qualcuno, non significa vendere o realizzare un prodotto. La grande sfida è essere se stessi e dialogare allo stesso tempo, chi ci riesce per me è bravissimo.

Nuove sonorità. Un aggettivo per la trap?
Ribellione senza armonia (se metto l'hashtag diventa un'unica parola). La cosa figa della trap è il suo essere un mezzo tramite il quale puoi parlare di molte cose. Puoi parlare di disagio, delle periferie, dei problemi...Manca l'armonia però.

Sei soddisfatta?
Sono soddisfatta.

Il sorriso sul suo volto si coglie anche al telefono.

iLiveMusic®

Sei un appassionato di musica?
Scopri gli eventi nei locali
della tua città

Sei un musicista o un dj?
Trova nuove opportunità
per suonare dal vivo

SCARICA L'APP É GRATIS

Scarica su App Store

Scarica su Google Play

www.ilivemusic.it

foto di Laura Sbarbori

SPAGHETTI UNPLUGGED

RIAPRE IL SALOON ROMANO DELLA CANZONE

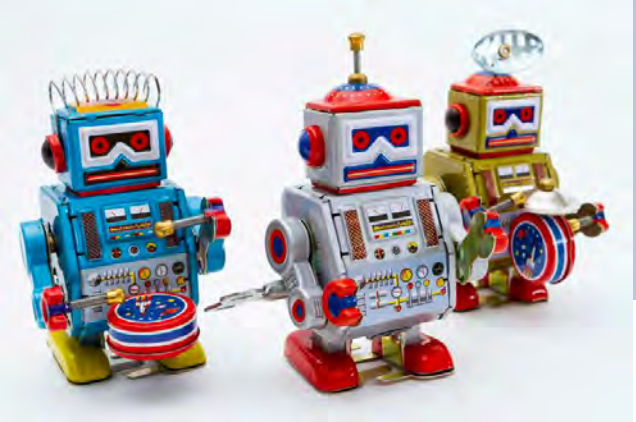
Con l'arrivo dell'autunno, torna la stagione musicale della scena romana per eccellenza: quella di Spaghetti Unplugged! Sempre di casa al Marmo, ormai locale di riferimento del panorama musicale capitolino, Spaghetti come ogni anno propone le migliori scoperte cittadine insieme a ospiti, sorprese e guest d'eccezione. Protagonista assoluto di questo inizio di stagione è Tommaso Paradiso, che a sorpresa ha raggiunto il palco del Marmo per una jam corale, dove il locale strapieno ha cantato insieme al frontman dei Thegiornalisti per una performance intima e suggestiva. La stagione di Spaghetti Unplugged promette grandi sorprese: voi non mancate!

MARMO

EL ALTRA BAR LORENZO

SPAGHETTI

UNPLUGGED



COME LE MACCHINE CI HANNO FOTTUTO L'ATTITUDINE

di Giovanni Flamini

Black Mirror, Io, Robot, Il Mondo Dei Replicanti. Sono tanti i film e le serie che fanno riflettere, a volte in maniera un po' inquietante, sul rapporto fra l'uomo e la macchina. E forse uno degli ambiti in cui questo rapporto si fa sempre più profondo e indissolubile è proprio la musica.

La musica si è da sempre appropriata di tutte le evoluzioni in campo tecnologico sperimentate dalla scienza. Così, già negli anni '50, visionari compositori di musica classica iniziarono ad esplorare le potenzialità che la tecnologia offriva al foglio pentagrammato per sfruttarne i vantaggi. La storia la sappiamo e sappiamo anche che oggi è impossibile produrre musica senza l'utilizzo di un computer, tanto che quella che prima era una branca sperimentale, la ***Computer Music***, oggi è un paradigma. Non si può registrare musica senza un computer, una scheda audio e altra apparecchiatura affine. Ma quanto, giunti al giorno d'oggi, la macchina aiuta veramente il musicista? In quale misura il rapporto fra la musica e i computer è di comune giovamento?

Nel 2018 l'utilizzo della macchina è di vitale importanza, tanto che il suo utilizzo è stato addirittura estetizzato. Pensate, ad esempio, alla trap e all'autotune: uno strumento nato inizialmente per correggere piccoli difetti vocali nelle registrazioni, esasperato per ottenere un nuovo sound. Anche nella musica suonata la tecnologia la fa da padrone.

Sembrerà retorico, ma è vero: oggi conta di più la produzione artistica di un brano che non la sua esecuzione. Se pensiamo al fatto che, per dirne una, ***A Hard Day's Night*** è stata registrata in presa diretta, trovare un simile talento in molti degli artisti di successo odierni sarebbe un'impresa ardua. Oggigiorno quella precisione non è più richiesta, perché si può aggiustare tutto al computer. Siamo talmente abituati a farci aiutare dalle macchine da dimenticarci quante cose meravigliose possono creare insieme quattro uomini con degli strumenti in mano.

Anzi, a pensarci bene, non è un caso che le band siano in via di estinzione: qualche giorno fa un ragazzo che suona da solo con una loop station ha fatto andare *sold out* San Siro. Non so voi, ma io preferirei coinvolgere un violinista più che affidarmi ad un'interfaccia digitale. L'uomo, grazie al cielo, è infinitamente più interessante e sfaccettato di una macchina. E forse sarebbe meglio non dimenticarlo mai.

POWERED BY: done communication

EXITWELL · CASA DEL VINILE · iLiveMusic · 106.6 RADIOROCK · DAL 1995 MEI

INCISIONI

OFF

RIPARTONO LE SELEZIONI LIVE @ MARMO

IN COLLABORAZIONE CON

iLiveMusic®

DISPONIBILE SU

GET IT ON Google Play

Download on the App Store

CREA IL TUO PROFILO ARTISTA SU ILIVEMUSIC E CANDIDATI PER SUONARE DAL VIVO A ROMA

ISCRIZIONE GRATUITA INFO SU:
INCISIONI.CASADELVINILE.IT

SEGUICI SUI SOCIAL

FEDERICO PACIOTTI

di Angelo Mattina

Che lo si ricordi quattordicenne - con Gazosa e sui palchi più ambiti d'Italia - o nella versione più recente - in bilico tra Puccini e Malmsteen - Federico Paciotti non può che apparire come un chitarrista tenore dal talento singolare.
Scritturato dalla Sugar di Caterina Caselli, nel 2017 ha dato alle stampe Rosso Opera*: suo primo album da solista, in cui ha rivisitato in chiave rock le più importanti arie della tradizione operistica. Si accinge ora a partire per un tour europeo che lo terrà impegnato per più di un anno.*

Ti abbiamo lasciato vincitore del Festival di Sanremo ed autore di tormentoni estivi. Come ti ritroviamo oggi, dopo diciassette anni?
Sembrerà strano a credersi, ma sto coltivando un'identità musicale alla quale, già all'epoca dei Gazosa, avevo iniziato a lavorare. Parallelamente alla mia passione per la chitarra rock infatti, ne nutrivo un'altra per la musica lirica che mi vedeva impegnato come tenore. Oggi mi ritrovo a far convergere entrambe in un medesimo progetto.

Lo stesso che hai illustrato nel tuo album *Rosso Opera*?
Sì, esatto. Il mio intento era proprio quello di arrangiare le arie d'opera in chiave rock. Da una parte ho tenuto molto a preservare le composizioni originali di Verdi, Puccini e Händel, senza alterarne la struttura orchestrale e tenorile; dall'altra ho voluto scommettere sull'inserzione di sonorità vicine addirittura all'heavy metal.

Anche il pubblico a cui ti rivolgi è trasversale come la musica che componi?
È un aspetto a cui tengo molto: poter trovare ad un mio concerto l'amante della lirica, così come quello del rock. E magari creare un'occasione per rendere meno indigesti questi generi a chi ha opposti palati musicali.

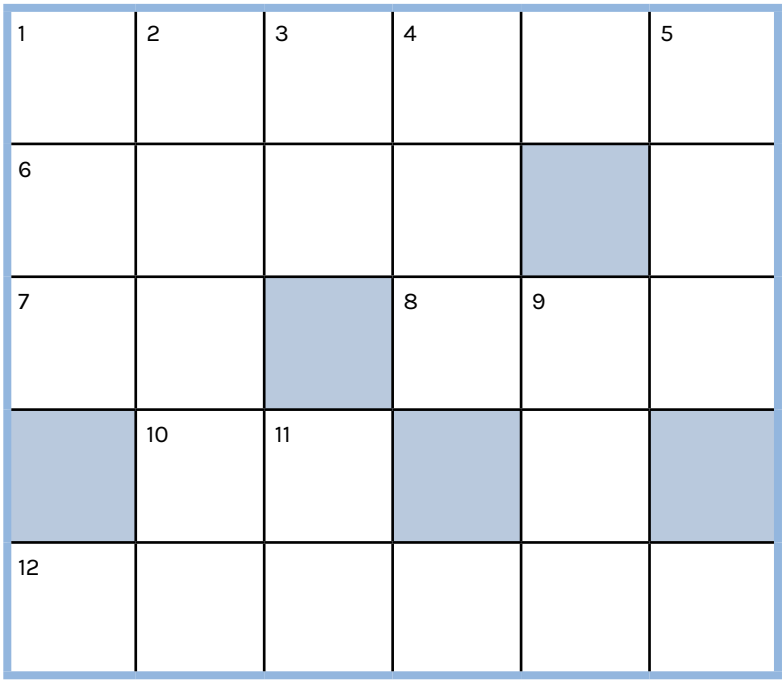
L'OPERA IN CHIAVE DI ROCK

Questo quindi ti porterà a calcare anche palchi tra loro eterogenei durante il tuo tour che è alle porte?
Indubbiamente. In tutte le tappe, che toccheranno Sofia, Ascalon, Istanbul e molte altre città europee, mi capiterà di trovarmi su palcoscenici diversi: da quelli degli auditorium a quelli dei club. È un elemento estremamente stimolante per la mia dimensione live.

Non è difficile trovare traccia sul web di collaborazioni prestigiose che hai inanellato nel corso degli anni.
Per me è stato un vero onore dividere palchi e studi di registrazione con personaggi del calibro di Ramon Vargas, Andrea Griminelli, Steven Mercurio , Claudio Simonetti, Sumi Jo e tanti altri. Recentemente ho avuto anche il piacere di ospitarli nel format che ho curato con Matteo Catizone ed Alfredo Santoloci a Radio Rock 106.6: *Radio Rock Rosso Opera*. È stata un'esperienza unica!

A proposito di grandi personalità artistiche. C'è una leggenda metropolitana di cui non posso non chiederti nulla: è vero che sei stato allievo di Richard Benson?
Purtroppo no (*ride*). Penso che ci sia stato un travisamento dettato dal fatto che mio padre suonò nel suo brano *Exotic Escape*, contenuto nell'album *Metal Attack*. Però ho un'enorme stima di lui!

IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Quando parte questo brano sembra di stare allo zoo 6. La città de I Cani, dei Thegiornalisti, de Il Muro del Canto 7. L'esordio degli Europe 8. Gruppo krautrock fondato da Rother e Dinger (ma senza il punto esclamativo) 10. La nota che non ti nega mai nulla 12. Il Jorge autore di *Mas, que nada*, *Pais Tropical*, *Taj Mahal* e tutte le canzoni brasiliane del Capodanno

VERTICALI

1. Lo erano i Cream, la Jimi Hendrix Experience, i Nirvana... 2. Lo è un genere da discoteca e un dottore per Paradiso 3. *Jay Guru Deva*... per i Beatles 4. Il nome di Gillan cantante, Anderson flautista, Paice batterista... 5. Nelle canzoni inglesi, è il soggetto principale del nostro amore 9. È sintetizzata così la Electric Light Orchestra 11. Prima di... questo mondo di ladri.

OROSCOPO INDIE

di Paola Fecarotta

ARIETE

Venere vi ha ignorati per molto tempo ma torna a gamba tesa nella notte di Halloween facendovi innamorare di un nano vestito da Di Maio. Non credo sia una buona cosa ma dopo tutto la realtà è a 5 stelle e non ci resta che accettarla. Piangendo. Molto

Lapingra - Porco mondo

TORO

Questo mese mi limiterò a elencarvi qualche esponente del vostro segno: Roby e Francesco Facchinetti, Paolo Vallesi, Albano Carrisi, Claudio Baglioni e Marco Carta. Vi stringo forte, con affetto.

Paolo Vallesi - La forza della vita

GEMELLI

Ad Halloween potete scegliere se vestirvi dalle gemelline di Shining o da Satana. Entrambi i costumi vi rappresentano al meglio e noi non possiamo far altro che avere paura di voi, come sempre.

Achille Lauro - La Bella e la Bestia

CANCRO

Innamorarsi è bello, soprattutto per voi cancerini, da sempre romantici ma con una vena da alcolisti neanche troppo celata. Scegliete bene il vostro partner altrimenti vi ritrovate a fare l'oktober fest a casa vostra, da soli mentre guardate il documentario dei Maneskin.

Le cose importanti - Torneremo a parlare di niente

LEONE

Che fine hanno fatto i Tokyo hotel? Le Tatu erano veramente fidanzate? Questi gli interrogativi più interessanti del vostro mese. Amico del Leone ti trovi in un periodo un po' difficile ma il dolore va affrontato con coraggio. Vai e cerca su google Accordi + Stai con me + Gazosa.

Gazosa - Stai con me (forever)

VERGINE

Questo è un mese impegnativo. Per voi? Non credo. Per chi vi sta accanto? Certamente. il vostro compleanno è passato da poco e avete stilato la nuova lista di cose da fare, da ordinare e controllare. Come sempre al primo punto c'è scritto "dare la morte al prossimo".

Charlie Charles, Sfera Ebbasta, Ghali - Peace & Love

BILANCIA

Non ti fidi di nessuno e nessuno si fida di te. Attento Bilancia, lasciati andare e circondati di persone giuste altrimenti rischi di fare la fine della povera Avril Lavigne che qualcuno crede morta e rimpiazzata da una sosia, ma che in realtà sta a casa a farsi la piastra ai capelli.

Avril Lavigne - My happy ending

SCORPIONE

Io non so se se amarvi o farmi domande esistenziali sul vostro conto. D'altronde mettetevi nei miei panni: Bjork è una di voi ma anche Biagio Antonacci è del vostro segno. Ve lo ricordate Biagio? Quello che ad un certo punto ha abbandonato il rock lasciandoci tutti molto perplessi.

Biagio Antonacci - Non so a chi credere

SAGITTARIO

Vi avverto: quando non riuscirete ad usare instagram di fronte ad un gruppo di millennials, dopo poco loro si rivolgeranno a voi con epiteti poco carini quali Signora/ Signore. Qualcuno addirittura vi darà del Voi facendo riferimento a tutta la categoria senior.

Thegiornalisti - Zero stare sereno

CAPRICORNO

Nel cervello soltanto i soldi. Soldi.Soldi.Soldi.Soldi.Soldi.Soldi. Soldi. Soldi. Soldi. Soldi. Soldi. Vi consiglio un crowfunding.

Dark Polo Gang - Diego Armando Maradona

ACQUARIO

Ma che gentili che siete! Prima eravate molto antipatici poi improvvisamente l'amore. Vi siete accorti che esistono anche gli esseri umani e questo è strano se consideriamo che le vostre più grandi passioni sono il lavoro e la droga. Aprite il cuore anche senza md.

Gazzelle - Sopra

PESCI

ILa tua memoria fotografica funziona molto bene. Non possiamo dire lo stesso per nomi, cose, città ed esperienze passate. Non devi ripetere gli stessi errori quindi prendi carta e penna e scrivi: io odio tutti e non è vero che sono buono.

Paolo Nutini - Better man

CON IL CONTRIBUTO DI ROMA Assessorato alla Crescita culturale

IN COLLABORAZIONE CON SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

SONORITY

FESTIVAL 2018

WINTER EDITION

CONCORSO CANORO MUSICALE NAZIONALE

MARTEDI 11 DICEMBRE

SEMIFINALI E FINALI
CANTANTI SOLISTI

GIOVEDI 13 DICEMBRE

SEMIFINALI E FINALI
GRUPPI MUSICALI

WORKSHOP E
SEMIFINALI NAZIONALI

MUSICA INCONTRO

FINALI NAZIONALI AL

MARMO
L' ALTRA SAN LORENZO

IN PREMIO UNA
PRODUZIONE DISCOGRAFICA

Kate

MAIN PARTNERS

adastra

FONDAZIONE ITALIA SOSTENIBILE

EVENTO PARTE DEL PROGRAMMA

CONTEMPORANEAMENTE ROMA 2018

UNA PRODUZIONE Merkaba Eventi INFO E ISCRIZIONI WWW.SONORITYFESTIVAL.IT